

**RISPOSTA AL QUESTIONARIO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DEL BELGIO SULLA  
VALUTAZIONE DEI DETENUTI E SUI LIVELLI DI SICUREZZA NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI  
APRILE 2014**

1) In Italia gli istituti penitenziari per adulti sono classificati dal legislatore in base alla denominazione della misura restrittiva della libertà personale che in essi deve essere eseguita, per cui si distinguono ( art. 59 O.P.):

- istituti di custodia cautelare;
- istituti per l'esecuzione delle pene;
- istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza;
- centri di osservazione.

2) L'Amministrazione Penitenziaria è da sempre stata molto attenta al problema della diversificazione degli istituti e dei detenuti.

Ad iniziare dagli anni novanta, con appositi interventi amministrativi<sup>1</sup>, sono stati creati circuiti penitenziari differenziati a cui sono stati assegnati detenuti che dal punto di vista delle esigenze connesse alla loro custodia presentavano connotati di omogeneità.

In particolare si individuato un circuito di primo livello, ossia di alta sicurezza destinato ai detenuti ed agli internati appartenenti alla criminalità organizzata; un circuito penitenziario di secondo livello, ossia di sicurezza media, destinato ad accogliere la stragrande maggioranza dei detenuti che non rientra né nel primo circuito né nel terzo, ed infine un circuito di terzo livello, ossia di custodia attenuata destinato ai detenuti tossicodipendenti non particolarmente pericolosi.

La creazione di appositi circuiti penitenziari volta a garantire elevati livelli di sicurezza è stata poi successivamente disciplinata dall'art. 32 del regolamento penitenziario approvato con D.P.R. 230/00.

3) Per i detenuti del circuito alta sicurezza è prevista l'adozione di strutture sicure dal punto di vista edilizio e di apparati e dispositivi elettronici finalizzati alla massima sorveglianza possibile.

Sia all'interno dell'istituto sia fuori di esso, (si pensi al servizio di traduzione o di piantonamento in luoghi esterni di cura), la sorveglianza da parte di personale di polizia penitenziaria appositamente individuato di provata capacità ed esperienza, deve essere estremamente attenta e scrupolosa ed adeguata al livello di pericolosità dei detenuti stessi.

L'assegnazione di questa tipologia di detenuti dovrà avvenire preferibilmente in istituti distanti dalle zone di operatività o influenza dell'organizzazione di appartenenza disponendone l'allocazione all'interno di appositi reparti, tenendo ben presente eventuali divieti d'incontro o, incompatibilità segnalati dall'Autorità Giudiziaria nonché evitando l'assembramento nella stessa sezione di figure particolarmente carismatiche.

Tutte le attività previste per i detenuti di tale circuito come i passeggi; i colloqui, sia con i parenti e familiari, sia con i difensori; i momenti di socialità ; le attività scolastiche , di formazione professionale , lavorative, religiose , ricreative,sportive, devono svolgersi all'interno della sezione di appartenenza senza che incontrino o possano incontrare detenuti di altro livello.

---

<sup>1</sup> Nota n. 606895 del 20 aprile 1991 dell'ex Ufficio detenuti e trattamento; Nota n. 107372/3-670 del 31 agosto 1991; Circolare n. 3359/5809 del 21 aprile 1993 intitolata " Regime penitenziario. Gestione decentrata democratica e partecipata dell'Amministrazione Penitenziaria".

**9)** L'assegnazione dei condannati o degli internati ai diversi circuiti penitenziari risponde sia ad esigenze di sicurezza (evitare influenze nocive reciproche) che ad esigenze di natura trattamentale (procedere ad un trattamento rieducativo comune), così come previsto dall'art. 14 O.P. Per gli imputati vigendo la presunzione di non colpevolezza, l'assegnazione tiene conto di altri parametri quali l'età, le precedenti esperienze penitenziarie, la natura colposa o dolosa del reato ascritto e l'indole dello stesso.

L'assegnazione nel circuito di alta sicurezza avviene oltre che sulla base del titolo detentivo anche sulla base di altri elementi valutativi che consentano all'Amministrazione Penitenziaria di ritenere i soggetti che vi si inseriscono organicamente appartenenti ad associazioni di stampo mafioso o terroristiche.

È poi prevista l'assegnazione a sezioni protette di quei detenuti che si trovino in specifiche condizioni personali (transessuali) ovvero che risultano essere in passato appartenuti a Forze dell'Ordine, Magistratura ed in genere a categorie invise alla popolazione penitenziaria (soggetti ristretti per reati di violenza carnale, reati nei confronti dei minori, ecc.).

**10)** Il passaggio di detenuti appartenenti al circuito di alta sicurezza al circuito di media sicurezza è disciplinato da un'articolata procedura per cui le Direzioni degli istituti inoltrano alla Direzione Generale dei detenuti e del trattamento le proposte di declassificazione dal circuito di alta sicurezza corredate del parere fornito dal gruppo di osservazione e trattamento e da tutta la documentazione giudiziaria posseduta nonché le informazioni assunte presso gli organi investigativi qualificati. In particolare dove essere consultato il Procuratore Distrettuale Antimafia competente il cui parere dovrà essere riportato nel provvedimento che dispone la declassificazione.

**5) - 6)** 11 servizio di accoglienza per i soggetti provenienti dalla libertà si articola su due livelli.

Il primo livello, nel cui ambito operano il medico e l'infermiere, si attiva immediatamente, non appena sono state concluse le procedure amministrative di ingresso (immatricolazione, etc.). Il soggetto viene infatti sottoposto a visita medica non oltre il giorno successivo all'ingresso in istituto.

Il secondo livello comprende invece tutti gli interventi successivi.

Senza ritardo e comunque non oltre le 36 ore dall'ingresso - si attivano gli interventi dello psicologo per la valutazione del rischio auto/eterolesionistico e di tutti quegli specialisti di cui si rende necessaria la consulenza, con particolare riguardo allo psichiatra, se è sospettata o individuata precocemente una patologia mentale. In tale contesto, la visita di primo ingresso di cui all'art. 11 O.P. assume la funzione di "filtro", allo scopo di individuare precocemente la necessità degli interventi specialistici (psichiatra, infettivologo, medico del Ser.T., etc.). Lo psichiatra può poi essere chiamato in causa sia, in prima battuta, dal medico, sia al termine del successivo colloquio con lo psicologo.

Particolare attenzione viene prestata nei confronti di soggetti alla prima esperienza detentiva, ai giovani di età inferiore ai 25 anni, ai soggetti che sono autori di particolari reati (violenza sessuale a danno di minori, ecc.), a chi affronta la:

detenzione a lunga distanza di tempo da precedenti esperienze in istituti di pena.

Se si tratta di detenuto tossicodipendente, il Ser.T., previ opportuni accordi con la A.S.L. di competenza, viene coinvolto il prima possibile e comunque entro 12 ore dall'ingresso.

Qualora necessario, gli operatori dell'area sanitaria - dopo aver valutato la documentazione a disposizione relativa allo stato di salute del detenuto e il diario clinico redatto durante l'ultima detenzione - effettuano nel più breve tempo possibile una batteria di test di screening. Tali esami vanno svolti tenendo comunque presenti i periodi finestra (da 20 a 60 giorni) delle diverse patologie. I detenuti senza particolari problemi ovvero già conosciuti e comunque forniti di valida documentazione del proprio status psicofisico, dopo la visita di primo ingresso ed il colloquio con lo psicologo, vengono assegnati alla sezione a loro idonea e quindi presi in carico dal medico responsabile di quella sezione, riservandosi un maggior periodo di valutazione per quei detenuti che potrebbero avere un soggiorno prolungato (comunque non oltre i sette giorni) presso gli spazi dedicati al servizio di accoglienza.

All'atto dell'ingresso in istituto è inoltre previsto che il Direttore, o un operatore penitenziario da lui designato, svolga un colloquio con il detenuto finalizzato fra l'altro alla compilazione della cartella personale ed altresì a fornire le informazioni delle disposizioni generali e particolari attinenti ai suoi diritti e doveri, alla disciplina e al trattamento. In particolare vengono forniti chiarimenti sulla possibilità di ammissione alle misure alternative alla detenzione e agli altri benefici penitenziari.

Nel corso del colloquio il soggetto è invitato a segnalare gli eventuali problemi personali e familiari che richiedono interventi immediati. Di tali problemi la Direzione informa gli Uffici locali di esecuzione penale esterna.

Sia al momento dell'ingresso che per tutta la durata della detenzione al detenuto deve essere data la possibilità di consultare liberamente materiale informativo cartaceo sui servizi offerti nell'istituto e sui diritti che egli conserva in

stato di detenzione. In particolare a tutti i ristretti che lo richiedano deve essere fornito il testo dell'ordinamento penitenziario, del regolamento di esecuzione e del regolamento interno o delle disposizioni di servizio che regolano la vita detentiva. Tale materiale, redatto in forma semplice e chiaramente comprensibile, viene tradotto nelle lingue maggiormente diffuse fra la popolazione detenuta.

7) Il giudizio di rischio viene evidenziato tramite un'apposita scheda e può essere minimo, basso, medio, alto o altissimo; dopo la formulazione di tale giudizio vengono successivamente date specifiche ed immediate indicazioni per il sottufficiale responsabile dell'assegnazione del detenuto relative alla sua sistemazione eventuale in infermeria, in camera singola o in compagnia, con o senza piantone, con assistenza particolare, terapie e grande sorveglianza.

8) Nel servizio operano, unitamente allo psicologo, altre figure professionali, in modo da costituire uno staff di accoglienza multidisciplinare che prenda in carico i detenuti nuovi giunti, anche al fine di predisporre azioni specifiche per prevenire atti di autolesionismo. Lo staff si compone del Direttore che lo coordina, del medico incaricato o del medico SIAS, dell'infermiere, dello psicologo, dello psichiatra, del responsabile dell'area educativa (o di un suo delegato) e del Comandante del Reparto di Polizia Penitenziaria (o di un suo delegato). Viene integrato con la presenza di altri specialisti come: gli operatori del Ser.T, gli assistenti sociali e i mediatori culturali e/o sociosanitari, a seconda delle esigenze e dei problemi manifestati dal detenuto. Inoltre, ricorre alla collaborazione esterna di operatori del volontariato con specifiche qualifiche.

Lo staff multidisciplinare, la cui composizione numerica dipende dalla grandezza dell'istituto, si riunisce periodicamente per determinare le linee operative di lavoro e la definizione del protocollo operativo.